

LA BEATA EDVIGE CARBONI

Una figlia della Sardegna è recentemente arrivata agli onori della beatificazione: si tratta di Edvige Carboni che è stata dichiarata Beata il 15 giugno del 2019.

Nata a Pozzomaggiore il 2 maggio del 1880 da una famiglia molto devota al Signore, il padre Giovanni Battista, falegname, la mamma Maria Domenica, donna di elette virtù che con il suo lavoro al telaio (fig. 1) contribuiva al mantenimento della famiglia che era composta di cinque figli.

Nella chiesa di San Giorgio (fig. 2) ricevette il Battesimo dopo pochi giorni e a quattro anni la Cresima. Pozzomaggiore allora faceva parte della diocesi di Bosa (fig. 3 la Cattedrale e il Castello), che nel 1986 è stata accorpata a quella di Alghero diventando la diocesi di Alghero-Bosa, che ha celebrato i suoi passaggi verso la beatificazione: la nomina a Serva di Dio, Venerabile e Beata.

Edvige crebbe buona ed ubbidiente, e frequentò la scuola fino alla quarta. Pregava con tanta devozione il Signore che le apparve l'Angelo Custode (fig. 4) e le chiese di appartenere interamente al Signore.

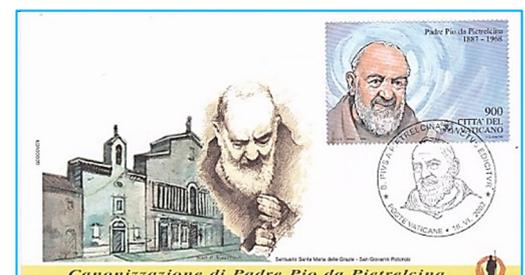
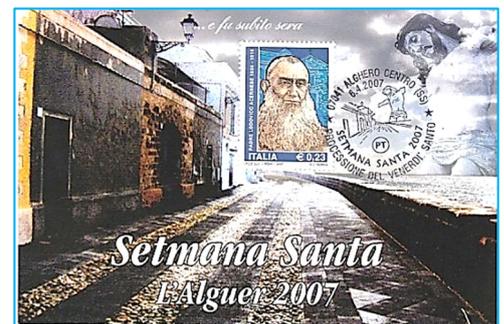
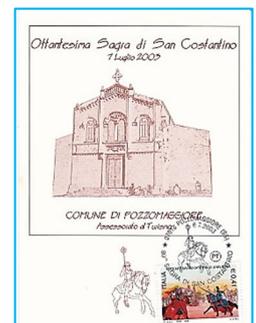
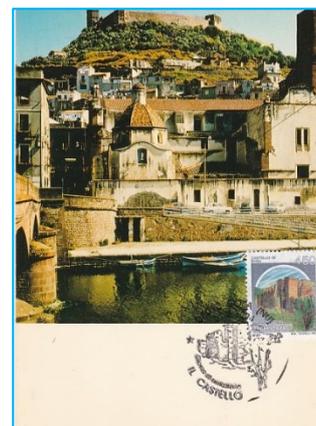
Da quel giorno non mancarono le visioni celesti e persino il quadro della Madonna Sistina (fig. 5) appeso alla parete della camera della nonna, alcune volte si animò per consegnarle il Bambinello che la Madonna portava in braccio.

La Santa Croce, che a Pozzomaggiore si celebra il 2 maggio, giorno della sua nascita (vi è un Crocifisso noto con il nome di Babbu Eternu = Padre Eterno) la chiamò ad una vita di sacrifici, come la sua stessa madre le aveva profetizzato. Edvige fu costretta sia a rinunciare agli studi, che alla sua vocazione religiosa, ma anche ad un posto di impiegata presso l'ufficio postale di Pozzomaggiore.

La sua vita non era apparentemente diversa da tante altre giovani del paese, anche se fu spesso oggetto di invidia e persecuzioni anche da parte delle sue stesse amiche che la consideravano migliore di loro. Edvige fu un'ottima catechista e insegnava il Vangelo più con i fatti che con le parole. Partecipava con devozione a tutte le feste religiose in paese, fra cui quella dedicata a San Costantino, nell'omonima chiesa (fig. 6). Edvige era una donna laboriosa, ma sapeva stare vicina a tutti, specialmente ai più deboli, ed era di una modestia eccezionale: non indossò mai abiti di lusso.

Edvige manifestava la sua riverenza verso Dio e quando era assorta in preghiera era in tale raccoglimento da non accorgersi assolutamente di nulla; Gesù (fig. 7) era la sua consolazione e quando lo pregava tutto il resto non esisteva. La sua devozione è talmente profonda che Gesù si presentò come Crocifisso e le fece avere le Stimmate, che, come quelle di San Pio da Pietrelcina (fig. 8), sanguinavano solo il venerdì e negli altri giorni si rimarginavano. Presto la notizia fece il giro della Sardegna, anche se Edvige era talmente modesta che non si servì di tali doni per attirare l'attenzione degli altri.

Tutto ciò che accadeva nella sua vita era per disposizione divina; perciò nel 1929 si trasferì nel Lazio per tenere compagnia alla sorella Paolina ed al padre, che aveva dovuto abbandonare la Sardegna. Nel 1938 si fermò a Roma e lì poté esercitare la professione di maestra elementare, dopo aver



terminato il suo corso di studi. È chiaro che per lei non fu facile abbandonare la Sardegna e quando poteva faceva ritorno al suo paese natale.

Erano tempi di guerra ed Edvige faceva sacrifici e recitava preghiere in riparazione dell'immoralità dilagante, per i genitori che non sapevano educare religiosamente i figli, per le persecuzioni al Papa ed alla Chiesa. Per le dicerie di false amiche, fu sottoposta a processo canonico nel 1925, ma ne fu pienamente assolta. Sapeva fare delle profezie e predisse l'elezione di due Papi e l'alluvione del 1951. Sin da quando viveva a Pozzomaggiore era molto devota alla Vergine Maria (fig. 9), che venerava nei simulacri locali, fra cui quello di Nostra Signora di Bonuighinu, vicino a Mara.

Amava molto il Papa, pregava per lui e lo difendeva a spada tratta dalle critiche che sentiva per strada; predisse la beatificazione del Papa che aveva conosciuto, Pio XII (fig. 10), e stimava San Pio da Pietrelcina, suo contemporaneo, contraccambiata dal Frate con le Stimmate.

La sua carità verso il prossimo fu l'esaltazione dell'amore verso Dio: aiutava persone sole, anziani, ammalati, e, oltre a fornire beni materiali, accompagnava le sue opere con parole di conforto. Alcune volte in casa sua apparivano per miracolo alimenti e vestiario da offrire ai poveri, che riceveva da Gesù, ma anche da altri Santi come San Giovanni Bosco (fig. 11), San Domenico Savio (fig.12), Sant'Anna e Sant'Agnese. Pregava intensamente per le anime del Purgatorio (fig. 13), e nelle estasi ne vedeva alcune volare in cielo. Questo attirava su di lei le ire del diavolo che si manifestava nelle maniere più strane, bruciando il denaro che doveva donare ai poveri o procurandole delle ferite inspiegabili.

Dopo aver ascoltato la Messa a Santa Maria Maggiore (fig. 14) il 16 febbraio 1952 ebbe un infarto e spirò il giorno dopo. Appena spirata il suo corpo si rilassò ed ebbe un aspetto

La sua fama si diffuse presto, ed io venni a conoscenza della sua storia nella chiesa dei Padri Passionisti di Alghero (fig. 15) che si occupavano della causa di canonizzazione e che frequentavo molto spesso. Quest'anno il Papa l'ha portata agli onori degli altari con la beatificazione, cerimonia celebrata in sua rappresentanza dal Cardinale Sardo, Mons. Angelo Becciu, prefetto della Congregazione per le cause dei Santi. Anche le Poste hanno voluto ricordare la sua figura con quattro cartoline (fig. 15-16-17-18-19), che ne raffigurano un ritratto (presente anche nell'annullo), il lavatoio nei pressi di Pozzomaggiore dove andava, San Giorgio a cavallo, presente nella Chiesa che frequentava, e un murale che la raffigura nella sua casa natale.

Edvige Carboni è stata seppellita provvisoriamente nel santuario di Santa Maria Goretti a Nettuno e il 25 maggio del 2019 le sue spoglie hanno fatto rientro nel suo paese natale, Pozzomaggiore, in occasione della beatificazione, ed ora è seppellita in un'urna ai lati dell'altare della chiesa di San Giorgio che ha frequentato negli anni della sua infanzia. Come ha predetto da viva, le strade del paese non sono bastate per contenere tutta la gente che ha voluto accogliere il suo ritorno. La sua casa natale è stata trasformata in un museo, in cui vi sono tutti gli oggetti appartenuti a lei ed alla sua famiglia, ed in occasione della mia visita ho acquistato il libro di Ernesto Madau da cui sono tratte le notizie di questo articolo.

SALVATORE PICCONI

